

« diplomati in ingegneria ed architettura, lo stesso trattamento concesso a laureati in medicina e veterinaria ».

L'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra ha facoltà di rispondere.

ALFIERI, *sottosegretario di Stato per la guerra*. La questione dell'impiego degli ingegneri in tempo di guerra è complessa e delicata, ed io cercherò di esporla con la maggiore chiarezza possibile e col minor numero di parole.

Due sono i lati della questione. Il primo riguarda l'impiego degli ingegneri civili, e di questi il Ministero si sta occupando da un pezzo, col desiderio di utilizzarli nel miglior modo possibile.

Vi è poi la parte che riguarda gli ingegneri, dei quali più specialmente si occupa l'onorevole interrogante e per questi il Ministero si può dire che ha fatto tutto quello che poteva: li nomina sottotenenti con la semplice presentazione del diploma di laurea, li nomina tenenti dopo tre mesi di permanenza nel grado, ed ammette che dopo quattro mesi di permanenza in zona di guerra possano concorrere all'avanzamento a capitano con quelli che si trovano in servizio attivo. Per coloro, poi che si distinguono maggiormente restano aperte le promozioni per meriti speciali.

Si vorrebbe però di più, si vorrebbe ciò che è stato concesso agli ufficiali medici e veterinari, cioè la nomina diretta ai gradi superiori. A me però sembra che esista in questo una differenza notevole. Si dirà che sono tutti corpi tecnici. È vero, ma sono corpi tecnici di diverso genere. Infatti, se si prende un buon medico che abbia capacità tecnica, attitudine a funzioni direttive ed animo forte, lo si può portare in prima linea e dargli anche la direzione di un ospedale da campo, sicuri che se la caverà ottimamente.

Ma se invece si prende un ingegnere, anche valentissimo, e lo si mette senz'altro a dirigere dei lavori di rafforzamento, le difficoltà nascono subito, perchè non può esistere quella piena conoscenza di elementi tattici che è necessaria in questo caso. La fortificazione oggi non solo è combattimento ma è gran parte del combattimento stesso. I comandanti delle unità hanno bisogno di personale sul quale potersi appoggiare senza bisogno di entrare in minuti particolari e di dare molte direttive.

Si può dire: assegnate questi elementi a determinati servizi. Ma in questo caso a me pare che si dovrebbe fare una casi-

stica molto complicata; e quando si è cercato di fare questo per i medici, si è riconosciuto che non si è fatto bene.

In conclusione, a parere del Governo, è meglio lasciare le cose come sono.

Le opere di guerra onorano il nostro Genio militare, qualunque sia il grado di coloro che in esse sono impiegati, nello stesso modo che in altro campo gli enormi lavori stradali fatti tanto per la difesa che per l'offesa tengono molto alto il nome del Genio civile italiano.

PRESIDENTE. L'onorevole Salvatore Orlando ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto.

ORLANDO SALVATORE. Ho presentato questa interrogazione molto tempo fa in esecuzione di un voto emesso dalla Confederazione degli ingegneri italiani alla quale appartengo.

Non posso rispondere esaurientemente alle osservazioni dell'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra perchè ho saputo soltanto questa mattina che la mia interrogazione era stata iscritta nell'ordine del giorno d'oggi.

Non posso però dichiararmi soddisfatto della risposta datami dall'onorevole sottosegretario di Stato per la guerra, inquanto essa conferma l'esistenza di quella diversità di trattamento tra gli ufficiali ingegneri e gli ufficiali medici richiamati, che io lamentava.

Ricordo che alla fronte gli ingegneri richiamati, tolti dalle loro occupazioni civili e industriali hanno dato i migliori risultati; i lavori più difficili ed anche più pericolosi sono stati da loro eseguiti in modo efficace e rapido.

Non trovo dunque la ragione perchè ad essi non si debbano accordare le stesse prerogative che si accordano ad altri ufficiali ed alle quali essi hanno lo stesso diritto.

Vi sono ufficiali del Genio militare, che erano prima a capo di industrie importanti, mentre sono entrati nell'esercito col semplice grado di tenente; mi pare che ciò non sia conforme alla loro dignità personale, e non risponda a giustizia.

Ad ogni modo finisco così, come ho cominciato, dichiarando cioè che non posso essere soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue l'interrogazione dell'onorevole Brezzi, ai ministri della guerra e delle poste e dei telegrafi, « per sapere quali provvedimenti intendano prendere affinchè siano estese ai portalettere e ai procaccia rurali le disposizioni di esonero,